

La SAN VINCENZO a Cascina Gatti storia e attualità (2011)
Di Rita responsabile S.V.

La San Vincenzo de Paoli è una organizzazione fondata a Parigi nel 1833 da Federico Ozanam (beatificato a Parigi il 22 agosto 1997 da Papa Giovanni Paolo II in occasione della XII giornata mondiale della gioventù), in Italia si è costituita nel 1842.

Il 23 aprile 1833 Federico Ozanam insieme ad un piccolo gruppo di studenti della Sorbona si riunisce per dare inizio alla prima conferenza di carità.

Lo scopo è di garantire l'amicizia sotto il segno della fede e della carità e di testimoniare in modo personale e autentico il proprio cristianesimo attraverso la visita dei poveri a domicilio.

Fu scelto come patrono San Vincenzo de Paoli il grande santo vissuto circa due secoli prima, il fine è la promozione della dignità della persona umana, per la rimozione delle situazioni di bisogno ed emarginazione, individuali e collettive, in un cammino di sempre maggior giustizia, le nostre conferenze sono il centro dell'azione e della formazione vicenziani,

Sono poveri oggi tutti coloro che le strutture della società hanno emarginato: gli immigrati, gli anziani soli, i minorati, i disoccupati, i reduci dalle case di pena, gli orfani, i separati, i senza tetto.

Povero attualmente non è tanto colui che non ha quanto colui che non è, perché non può, perché è tenuto fuori dal potere, dalla libertà, dalla cultura, dalla religione.

Il rapporto con il povero è diretto e personale, non è tanto frutto di una spontanea inclinazione di solidarietà, quanto di una deliberata volontà di fare qualcosa per e con lui, senza giudicare, se ne sia degno o meno, se corrisponderà o no alle nostre preoccupazioni.

La visita ha sempre di per sé un significato altissimo, perché mira a stabilire un contatto fraterno almeno sul piano umano. Ma non è facile farsi accogliere, occorrono delicatezza e discrezione, cortesia e cordialità, capacità di ascolto e rifuggire da ogni rischio di superiorità e paternalismo, il povero non deve mai sentirsi obbligato verso di noi.

La colletta è un segno di condivisione almeno in parte, dei nostri beni con i poveri è un gesto di compartecipazione economica vista come segno di giustizia distribuita nei confronti di coloro che hanno meno.

Nella nostra parrocchia siamo presenti da circa 30 anni, seguiamo 210 persone di cui 128 stranieri e 82 italiani, i nuclei familiari sono 57 di cui 37 stranieri e 20 italiani.

Per i generi alimentari (a volte non sufficienti che integriamo acquistandoli noi) ci aiuta il Banco Alimentare dal quale abbiamo ricevuto alimenti per kg. 14654 che abbiamo distribuito per un totale di 691 pacchi viveri.

Abbiamo aderito al progetto "last minute market" e garantiamo un servizio tutti i mercoledì (ritiriamo da 4 siti commerciali derrate alimentari che distribuiamo alle famiglie) oltre ai pacchi viveri, in occasione di estrema indigenza, contribuiamo al pagamento di bollette energia, acquisto materiale scolastico ed altro.

Due volte all'anno (Avvento e Quaresima) allestiamo un banco vendita per raccogliere fondi e per sensibilizzare la comunità parrocchiale al gesto profondo di condivisione con l'altro.

Un altro progetto che riguarda il nostro quartiere è "legami comunitari" che intende promuovere la coesione sociale, noi rientriamo nell'azione 9 che riguarda:

- finestra di ascolto rivolta agli adulti (CAF ACLI)
- Coop. Piccoli passi rivolta ai bimbi da 0 a 3 anni
- Associazione la grande casa rivolta a pre-adolescenti e adolescenti

Noi partecipiamo al primo punto il quale mette in campo:

- la cura alla persona
- supporto pedagogico a psicologico

Siamo intervenuti agli incontri manifestando le preoccupazioni e le difficoltà che incontriamo nel nostro operare.